

1.21 RAPPORTO

L'ATTRATTIVITÀ DELLE ZONE RURALI DELL'ALTO ADIGE

DAL PUNTO DI VISTA DEGLI IMMIGRATI

IRE

Istituto di
ricerca economica



CAMERA DI COMMERCIO,
INDUSTRIA, ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA DI BOLZANO

I rapporti dell'IRE sono brevi analisi orientate alla soluzione di problemi riguardanti aspetti specifici dell'economia altoatesina. Le informazioni fornite sono di immediato interesse pratico.

Per una maggiore leggibilità, nei nostri studi e rapporti rinunciamo all'uso della doppia forma maschile e femminile. I sostantivi riferiti a persone sono quindi da attribuire a entrambi i sessi.

Editore

© Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Bolzano
Via Alto Adige 60, 39100 Bolzano

Direttore responsabile

Alfred Aberer

Publicato in Aprile 2021

Autorizzazione del Tribunale di Bolzano con decreto n. 3/99

La riproduzione e la diffusione, anche parziali, sono ammesse solo con la citazione della fonte (editore e titolo).

Autori

Denise Frötscher
Urban Perkmann

Collaborazione
Philipp Rossi
Maria Cristina Bagante

Redazione

IRE – Istituto di ricerca economica della Camera di commercio di Bolzano

Direzione

Georg Lun

Consulenza scientifica

Gottfried Tappeiner

Citazione consigliata

IRE (2021): L'attrattività delle zone rurali dell'Alto Adige. Dal punto di vista degli immigrati. IRE Rapporto 1.21

Informazioni

IRE – Istituto di ricerca economica della Camera di commercio di Bolzano
Via Alto Adige 60, 39100 Bolzano
T +39 0471 945 708
ire@camcom.bz.it

Ulteriori pubblicazioni sul sito web

www.ire.bz.it

Risultati principali	5
Abstract	7
1. Introduzione	9
2. Chi sono gli immigrati?	11
2.1 Caratteristiche demografiche	11
2.2 Livello di istruzione e competenze linguistiche	13
2.2.1 Titoli di studio	13
2.2.2 Competenze linguistiche	14
2.2.3 Attività lavorativa	15
3. Motivazioni dell'immigrazione e attrattività dell'Alto Adige	17
3.1 Cause e motivazioni del trasferimento degli immigrati	17
3.2 Valutazione dell'attrattività dell'Alto Adige dal punto di vista degli immigrati	18
4. Risultati delle interviste qualitative	20
Ritratto 1: "Volevamo che i nostri figli sperimentassero come siamo cresciuti noi."	20
Ritratto 2: "L'Alto Adige è attrattivo, gli stipendi sono più alti rispetto al Trentino."	21
Ritratto 3: "Che c'è più verde. E non ci si sente 'anonimi'."	22
Ritratto 4: "Qui posso essere attiva, le distanze sono brevi e la famiglia è vicina."	23
Ritratto 5: "La qualità della vita in Alto Adige è molto alta."	24
Ritratto 6: "Ho sempre vissuto in città ma, a dire il vero, mi sento meglio in campagna."	25
Ritratto 7: "Per amore. E per lavoro."	26
Ritratto 8: "Volevo che qui mia figlia potesse imparare il tedesco e l'italiano."	27
Ritratto 9: "Il caso ha voluto così."	28
Ritratto 10: "Trovo attrattivi la vicinanza alla natura e ciò che è originale, naturale."	28
5. Punti di forza e criticità delle zone rurali – una panoramica	30
Allegato A: Persone intervistate	33

Ogni anno si trasferiscono in Alto Adige più persone di quante ne emigrano. Le zone rurali¹ dell'Alto Adige offrono agli immigrati peculiarità diverse rispetto alle aree urbane della provincia. Nella primavera ed estate 2020 l'IRE – Istituto di ricerca economica della Camera di commercio di Bolzano ha parlato complessivamente con 30 immigrati che hanno scelto un comune rurale come loro nuovo luogo di residenza. Lo scopo di questi colloqui era capire cosa rende attrattive le zone rurali per gli immigrati e dove ci sono ancora dei margini di miglioramento.

I risultati delle interviste mostrano che i vari fattori di localizzazione possono essere valutati in modo positivo o negativo a seconda dell'esperienza personale degli immigrati. Così, ad esempio, gli aspetti della ricerca di lavoro o di un alloggio, oppure la burocrazia, hanno comportato delle difficoltà ad alcuni, mentre per altri non hanno costituito problemi.

La valutazione delle zone rurali dell'Alto Adige dipende soprattutto dalle aspettative personali, dal paese di provenienza e dalle qualifiche professionali degli immigrati. Oltre a ciò, in molti casi le persone che immigrano avendo un partner locale hanno meno difficoltà a trasferirsi in Alto Adige e a integrarsi nella comunità del paese rispetto a quelle senza un partner altoatesino.

Tuttavia, ci sono anche alcuni aspetti sui quali gli immigrati concordano: ad esempio, le aree rurali possono vantare un'alta

qualità di vita, tranquillità e bellezza del paesaggio. Invece, uno dei lati negativi è quello della raggiungibilità: in alcuni comuni il collegamento alla rete dei trasporti pubblici – in particolare nelle ore serali – non è soddisfacente, motivo per cui si dipende dall'automobile per gli spostamenti lavorativi e privati. Inoltre, nei comuni rurali ci sono meno offerte culturali e possibilità di fare acquisti che in città, il che, tuttavia, non è necessariamente valutato da tutti in modo negativo, ma viene visto come una condizione "normale" per le aree rurali.

Di conseguenza si pongono le seguenti sfide politico-economiche, in parte citate anche dalle persone intervistate: per mantenere attrattive le aree rurali in Alto Adige per gli immigrati e per la forza lavoro qualificata, e per ridurre la crescente emigrazione dalla campagna verso i centri urbani occorre, tra le altre cose, accelerare la copertura totale di internet a banda larga e l'ampliamento delle infrastrutture di trasporto e della rete dei trasporti pubblici. Allo stesso tempo è importante sostenere maggiormente le imprese e i negozi insediati nelle zone rurali per evitarne la chiusura o lo spostamento nelle aree a maggiore densità di popolazione, garantendo così il mantenimento del commercio di vicinato e di importanti posti di lavoro anche in queste aree. Solo così i comuni rurali dell'Alto Adige potranno rimanere anche in futuro un luogo di vita e di lavoro attrattivo per gli immigrati e per la popolazione locale.

¹ Nella presente analisi tutti i comuni con meno di 10.000 abitanti sono compresi nelle "zone rurali", ovv. tutti i comuni altoatesini tranne Bolzano, Laives, Appiano, Merano, Lana, Bressanone e Brunico.

Every year, more people move to South Tyrol than leave the country. The rural areas² in South Tyrol offer immigrants other location factors than the central conurbations of the Province. In the spring and summer of 2020, the IER - Institute for Economic Research of the Chamber of Commerce of Bolzano spoke with a total of 30 immigrants who have chosen a rural community as their new place of residence. The aim of these interviews was to get an impression of what makes the rural areas appealing from the immigrants' point of view and where there is still potential for improvement.

The interview results indicate that the location factors can be assessed both positively and negatively depending on the immigrants' personal experiences. For example, finding a job, housing or dealing with bureaucracy were a challenge for some immigrants, whereas the same demands were no issue for others.

The perception of the rural areas in South Tyrol depends decisively on the personal expectations, the country of origin and the professional qualification of the immigrants. Moreover, those immigrants who have a South Tyrolean partner often experience the move to South Tyrol and integration into the village community with fewer difficulties than immigrants without a South Tyrolean partner.

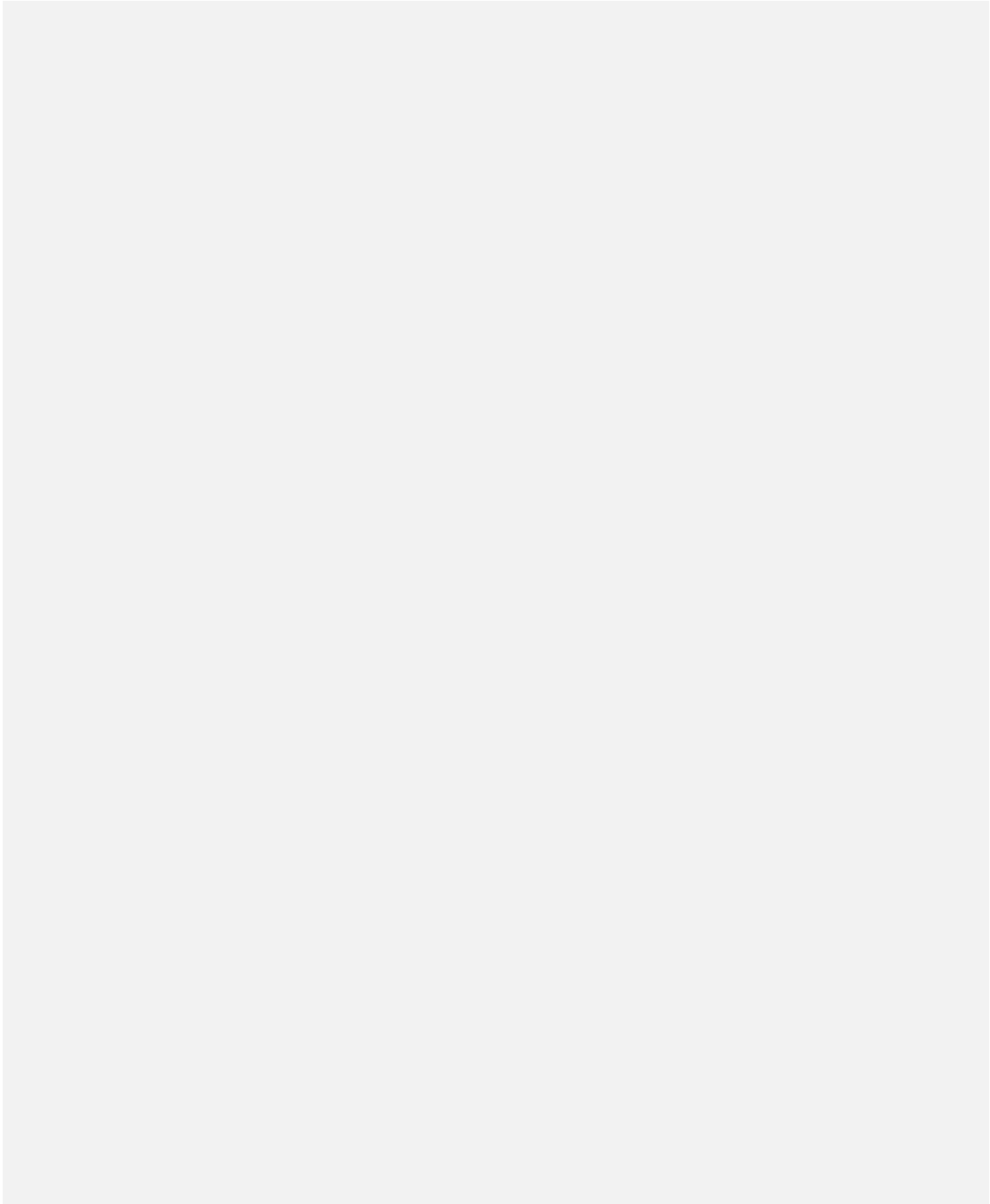
However, there are also some aspects on which immigrants agree. For instance, the rural areas in South Tyrol offer a high

quality of life, tranquillity and a beautiful landscape. One shortcoming, however, is accessibility: In some municipalities, the connection to the public transport network is not satisfactory – especially in the evening hours. This means that people must rely on their own car for work related or private commutes. In addition, there are fewer cultural offers and shopping facilities in rural communities than in a city, which is not necessarily assessed negatively by all immigrants, but considered "normal" for rural areas.

As a consequence, the following economic policy challenges arise, some of which were also mentioned by the immigrants interviewed: In order to keep the rural areas in South Tyrol appealing to immigrants and qualified workers and to reduce the increasing migration from the countryside to the urban centres, it is necessary, among other things, to accelerate the comprehensive coverage with broadband internet as well as the expansion of the transport infrastructure and the public transport network. At the same time, it is important to give more support to enterprises and shops located in rural areas in order to avoid their closure or relocation to the urban centres and thus guarantee local supply and preserve valuable job opportunities in rural areas. Only these measures will allow the rural communities in South Tyrol to remain an interesting place to live and work for immigrants – and for the local population – in the future.

² In this report, all municipalities with less than 10,000 inhabitants are considered to be part of the so-called "rural area", i.e. all municipalities in South

Tyrol excluding Bolzano, Laives, Appiano, Merano, Lana, Bressanone and Brunico.



1. INTRODUZIONE

L'attrattività delle zone rurali dell'Alto Adige

Già da decenni l'Alto Adige è una terra di immigrazione. Ogni anno si trasferiscono in Alto Adige più persone di quante ne emigrano. Tuttavia, questo fenomeno non riguarda tutti i comuni in uguale misura: mentre le città e le aree centrali a maggiore densità di popolazione diventano sempre più attrattive per gli immigrati, i piccoli comuni periferici lottano contro un'emigrazione crescente. Lo studio Brain Drain dell'IRE³ ha inoltre dimostrato che l'emigrazione riguarda prevalentemente la forza lavoro qualificata locale, con formazione universitaria, la cui perdita non può essere compensata dalle persone che immigrano, mediamente meno qualificate. Bisogna partire dal presupposto che le zone rurali, con la loro bassa densità di popolazione, la loro diversa offerta di servizi e attività per il tempo libero ma anche, a seconda del settore, con migliori o peggiori prospettive di lavoro e carriera, offrono fattori differenti rispetto ai maggiori centri della nostra provincia. Questi elementi possono rendere attrattive le aree periferiche, ma anche causare delle difficoltà agli immigrati.

La distinzione tra le zone "rurali" e quelle "urbane" non è però chiara. Un primo possibile fattore di differenziazione può essere il numero di residenti dei comuni. Ad esempio, la Piattaforma per il rurale, un'associazione di portatori di interessi pubblici e privati con l'obiettivo di valorizzare le aree rurali dell'Alto Adige, vi comprende tutti i comuni con meno di 10.000 abitanti. Tuttavia, è chiaro che questi comuni "rurali" si differenziano ancora più chiaramente in relazione a criteri come la struttura e la forza economica, o la loro posizione (periferica o centrale). Ad esempio, Marlengo, un comune che gravita su Merano, offre possibilità di lavoro e infrastrutture pubbliche diverse da una zona ad altissima vocazione turistica come Badia, oppure da Martello, comune periferico e strutturalmente debole. Si deve dunque presupporre che i processi di immigrazione si differenzino notevolmente anche tra questi comuni. Il successo dell'integrazione lavorativa e nella comunità di paese può tuttavia dipendere in modo decisivo anche dalla provenienza, dalle motivazioni, dalle qualifiche e dalla situazione familiare dell'immigrato. Perché queste persone hanno scelto di risiedere in un comune rurale? Quali aspettative avevano? Quanto sono inseriti nel loro ambiente sociale? Cosa rende loro attrattive le zone rurali? Quali sono invece le difficoltà che affrontano? Gli immigrati con una buona conoscenza di entrambe le lingue riescono a integrarsi più facilmente? Con quali qualifiche professionali si trova più facilmente un lavoro? Quanto sono soddisfatti gli immigrati con figli delle scuole locali e delle offerte di assistenza all'infanzia?

Lo scopo del seguente rapporto è dunque quello di rilevare ogni fattore che rende attrattive agli immigrati le zone rurali, nonché le difficoltà che queste persone devono affrontare. Nel

³ Cfr. Oberrauch Klaus, Perkmann Urban, Romagna Florian (2019): Brain Drain – Brain Gain: quanto è attrattivo il mercato del lavoro altoatesino? Studio IRE 2.19. Camera di commercio di Bolzano (Ed.).

farlo devono essere elaborate anche le complesse relazioni tra il “successo dell’immigrazione”, la tipologia del comune e le caratteristiche degli immigrati. I risultati potranno contribuire a comprendere meglio con quali fattori (attrattivi) le zone rurali dell’Alto Adige possano già rivolgersi a immigrati dall’Italia e dall’estero, e quali cambiamenti debbano invece essere realizzati per rendere le aree rurali un luogo di vita e uno spazio economico ancora più interessante e attrattivo.

Per rispondere a queste domande, nella primavera ed estate 2020 l’IRE ha condotto delle interviste dirette con 30 immigrati⁴ in aree rurali, dei quali 15 erano donne e 15 uomini. In genere, per compiere una scelta equilibrata, si è tenuto conto del sesso, dell’età, della cittadinanza, delle competenze linguistiche e del momento in cui si sono trasferiti nel relativo comune per includere il maggior numero possibile di situazioni di vita diverse. Il focus della rilevazione è stato posto sugli immigrati in età lavorativa, ovv. tra i 18 e i 64 anni. Si è inoltre fatta attenzione a compiere una scelta equilibrata di dieci comuni di ogni parte della provincia, che si differenziano chiaramente per la loro struttura economica e sociale e per la loro vicinanza ai comuni centrali: Badia, Casies, Chiusa, Egna, Glorenza, Malles, Racines, San Leonardo in Passiria, Silandro e Trodena.

I capitoli 2 e 3 riassumono i risultati più importanti dello studio rappresentativo Brain Drain. Mentre il capitolo 2 mostra le caratteristiche demografiche degli immigrati, come età, sesso, cittadinanza e qualifica, il terzo capitolo indaga le motivazioni e le difficoltà dell’immigrazione e la valutazione dell’attrattività dell’Alto Adige in riferimento, ad esempio, all’offerta educativa, ai posti di lavoro, ad alloggi e attività per il tempo libero. Nel quarto capitolo vengono invece illustrati dieci casi particolarmente significativi di immigrati delle più diverse provenienze ed esperienze di vita. Il quinto e ultimo capitolo offre una panoramica delle informazioni più importanti, dei punti di forza e delle criticità che caratterizzano le zone rurali dell’Alto Adige secondo le persone intervistate.

⁴ Si considera immigrato chi ha spostato il suo principale luogo di vita (di norma coincidente con la sua residenza principale) dall’estero oppure da un’altra provincia italiana a un comune altoatesino.

2. CHI SONO GLI IMMIGRATI?

Al centro della seguente analisi si trovano gli immigrati in età lavorativa tra i 18 e i 64 anni. In questo capitolo verrà chiarito sotto quali aspetti gli immigrati “di città” si differenziano da quelli “di campagna” per caratteristiche demografiche (età, sesso, cittadinanza, situazione lavorativa, ecc.) e qualifica (ad esempio, in relazione al livello di istruzione e alle competenze linguistiche).⁵

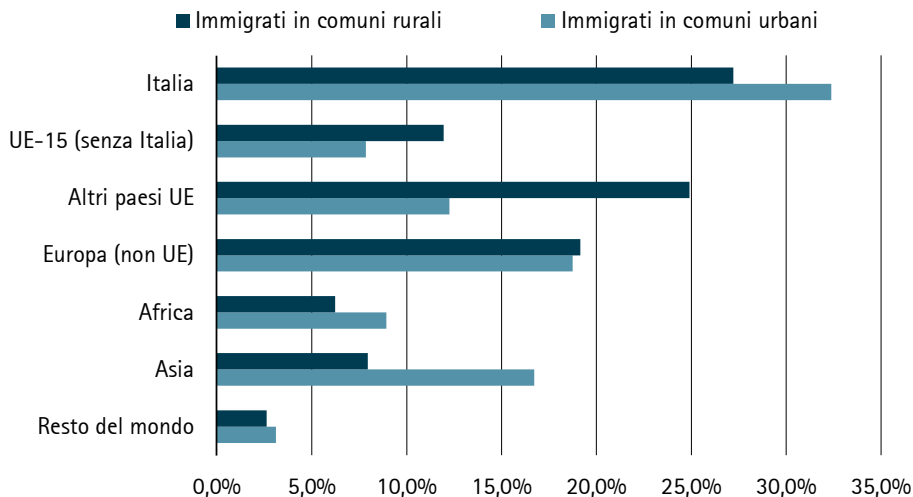
2.1 Caratteristiche demografiche

Nel periodo tra il 2012 e il 2017, in media ogni anno sono immigrate in Alto Adige 4.775 persone in età lavorativa tra i 18 e i 64 anni, delle quali 1.841 nelle zone rurali e 2.934 nelle aree urbane (ovv. in un comune con più di 10.000 abitanti). Il numero maggiore di immigrati è stato raggiunto nel 2016, quando 2.554 persone si sono insediate in un comune rurale e 3.403 in un comune urbano.

Figura 2.1

Immigrati nel 2016 suddivisi per cittadinanza e dimensione del comune

Distribuzione percentuale delle persone (18-64 anni)



Fonte: OML; elaborazione IRE

© 2021 IRE

⁵ La base di quest'analisi è costituita dai dati dei registri anagrafici dei comuni altoatesini, che sono stati messi a disposizione dell'IRE dall'Ufficio Osservazione mercato del lavoro della Provincia Autonoma di Bolzano, dai dati dell'Istituto Nazionale di Statistica ISTAT sugli stranieri residenti in Italia, nonché dai risultati di un sondaggio che ha riguardato 516 immigrati, ai quali nell'estate 2018 è stato somministrato un questionario nell'ambito dello studio Brain Drain dell'IRE.

In generale, si può constatare che le persone che si trasferiscono nelle zone rurali hanno in media un'età leggermente più avanzata rispetto a chi immigra in una città. Infatti, il 13,0% delle persone che nel 2016 hanno spostato la propria residenza in un comune altoatesino con meno di 10.000 abitanti ha tra i 18 e i 24 anni. Tra gli immigrati in città, questi sono il 18,4%. Una simile tendenza si trova per tutto il periodo preso in esame dal 2012 al 2017.

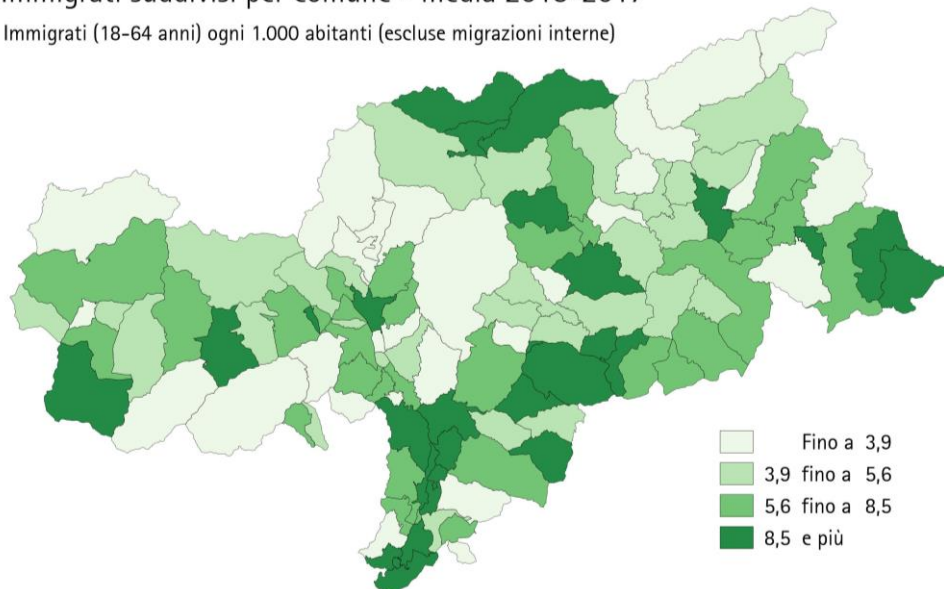
Nel periodo 2012-2017 tra gli immigrati nelle zone rurali il numero delle donne è leggermente più alto, invece tra gli immigrati in città sono di più gli uomini. Nel 2016 il 52,2% delle persone che si sono trasferite in un comune con meno di 10.000 abitanti erano donne e il 47,8% uomini. Tra gli immigrati che si sono insediati nel 2016 nelle località più densamente popolate, il 47,0% era costituito da donne e il 53,0% da uomini.

Inoltre, l'intensità dell'immigrazione varia sensibilmente a seconda delle aree dell'Alto Adige. Nei comuni urbani l'intensità dell'immigrazione, pari a 13,2 persone ogni 1.000 abitanti, è molto più alta rispetto alle zone rurali, nelle quali ammonta a 7,0 persone ogni 1.000 abitanti. Anche tra le comunità comprensoriali ci sono differenze notevoli: la quota degli immigrati in Val Venosta (6,4 immigrati ogni 1.000 abitanti) è la più bassa, mentre nel capoluogo Bolzano (14,2 immigrati ogni 1.000 abitanti) è la più alta. Fondamentalmente, si può constatare che i comuni situati nelle aree centrali e valli principali mostrano un'intensità di immigrazione maggiore rispetto alle zone periferiche (ad es. Val d'Ultimo, Val Martello, Predoi, Moso in Passiria) (si veda figura 2.2). La posizione decentrata e la bassa intensità di immigrazione di queste zone periferiche non sono però sempre da equiparare a debolezze strutturali.⁶

Figura 2.2

Immigrati suddivisi per comune - media 2015-2017

Immigrati (18-64 anni) ogni 1.000 abitanti (escluse migrazioni interne)



Fonte: OML, ASTAT; elaborazione IRE

© 2021 IRE

⁶ Cfr. Lechner Oswald, Lun Georg, Erschbaumer Philipp (2011): Un'analisi socioeconomica e demografica. I comuni altoatesini. Studio dell'IRE. Camera di commercio di Bolzano (Ed.).

2.2 Livello di istruzione e competenze linguistiche

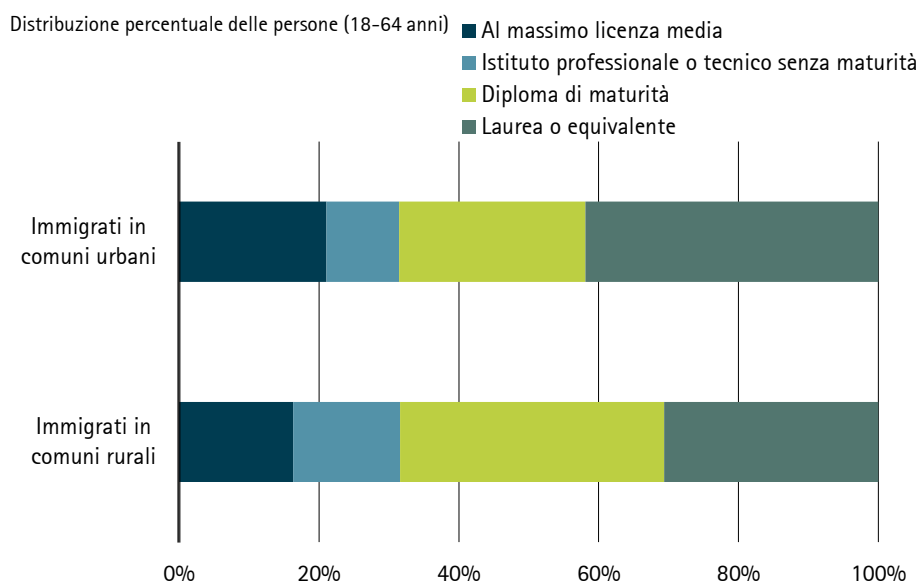
Il presente capitolo paragona le qualifiche degli immigrati nelle aree rurali e urbane. Vengono presi in considerazione rispettivamente i titoli di studio di grado più elevato, le competenze linguistiche nonché l'attività lavorativa delle persone immigrate.

2.2.1 Titoli di studio

La figura 2.3 mostra la suddivisione di immigrati in aree rurali e urbane nel 2016 per titolo di studio di grado più elevato. Si nota che gli immigrati che si trasferiscono in un comune urbano tendano ad essere o meno istruiti (ovv. al massimo un diploma di scuola media) o più istruiti della media (ovv. diploma di laurea, indipendentemente dal grado accademico conseguito). Infatti, il 41,9% di chi immigra in una città è laureato, mentre circa un quinto (21,1%) possiede al massimo la licenza di scuola media. Invece, nel caso di chi immigra nelle zone rurali la quota di laureati scende al 30,6% e quella delle persone che al massimo possiedono un diploma di scuola media cala al 16,3%. La quota degli immigrati che possiedono un livello medio di qualificazione (ovv. un diploma di scuola professionale o di scuola superiore, con o senza maturità) è in proporzione più alta nelle aree rurali che nei centri maggiori. Il 15,3% degli immigrati nelle zone rurali ha frequentato una scuola professionale o superiore (senza maturità) e per il 37,8% degli immigrati nelle zone rurali il diploma di maturità è il titolo di studio più elevato.

Figura 2.3

Immigrati nel 2016 suddivisi per dimensione del comune e livello di istruzione



Fonte: IRE (rilevazione propria)

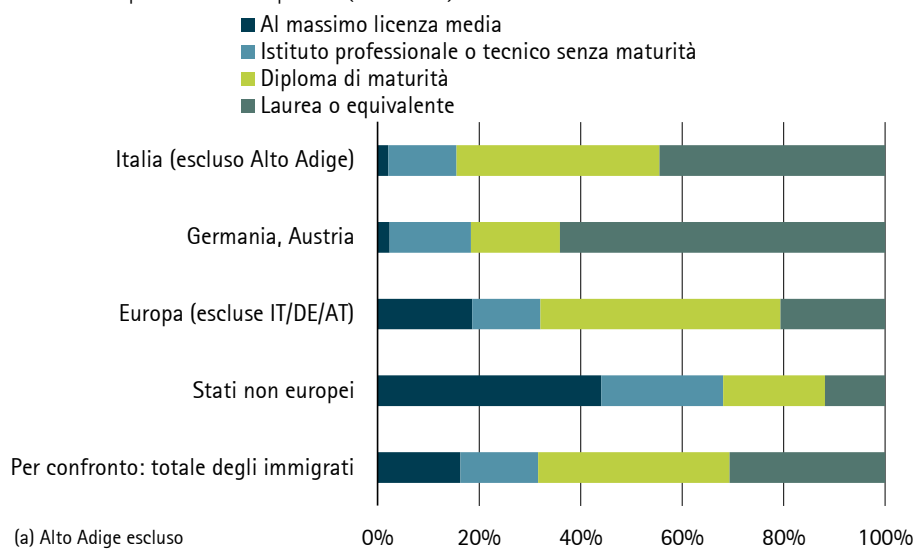
© 2021 IRE

Il livello di istruzione degli immigrati nelle zone rurali varia molto a seconda della cittadinanza. Le persone più qualificate provengono da Germania e Austria (64,1% di laureati) e dall'Italia (44,5% di laureati). Invece, il 44,1% delle persone provenienti da altri Paesi extraeuropei possiede al massimo un diploma di scuola media (si veda figura 2.4).

Figura 2.4

Immigrati nelle zone rurali nel 2016 suddivisi per cittadinanza (a) e livello di istruzione

Distribuzione percentuale delle persone (18-64 anni)



(a) Alto Adige escluso

© 2021 IRE

Fonte: IRE (rilevazione propria)

2.2.2 Competenze linguistiche

Un altro aspetto di grande importanza per la qualificazione riguarda le competenze linguistiche delle persone immigrate. In questo ambito si pone innanzitutto la domanda se la conoscenza dell'italiano e del tedesco, le lingue più diffuse in provincia, sia differente tra gli immigrati in città e quelli nelle zone rurali. Di conseguenza, nell'ambito della rilevazione Brain Drain pubblicata nel 2019 agli intervistati è stato chiesto di valutare le proprie competenze in tedesco, italiano e inglese. Nel caso della presente ricerca, una lingua si considera "padroneggiata" se la persona raggiunge un livello di competenza almeno "intermedio" (ovv. almeno un livello B1)⁷.

La figura 2.5 rappresenta le competenze degli immigrati nelle zone urbane e rurali nelle lingue tedesca, italiana e inglese. Complessivamente, il 36,8% degli immigrati che si trasferiscono in un comune rurale parla il tedesco, a fronte di un po' più di un quarto (26,4%) degli immigrati in aree urbane. Ci sono invece differenze minori per la conoscenza dell'italiano nei due gruppi: il 69,9% degli immigrati nelle zone rurali e il 75,3% degli immigrati in aree urbane padroneggia la lingua italiana. Quasi sei immigrati in città su dieci (59,0%), ma solo la metà (50,9%) di quelli nelle aree rurali possiedono competenze medie o

⁷ La valutazione delle competenze linguistiche si basa sul Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue:

A: Utilizzo elementare della lingua: A1: livello base, A2: livello elementare;

B: Utilizzo indipendente della lingua: B1: livello intermedio o di soglia, B2: livello intermedio superiore;

C: Utilizzo competente della lingua: C1: livello avanzato o "di efficienza autonoma", C2: livello di padronanza in situazioni complesse.

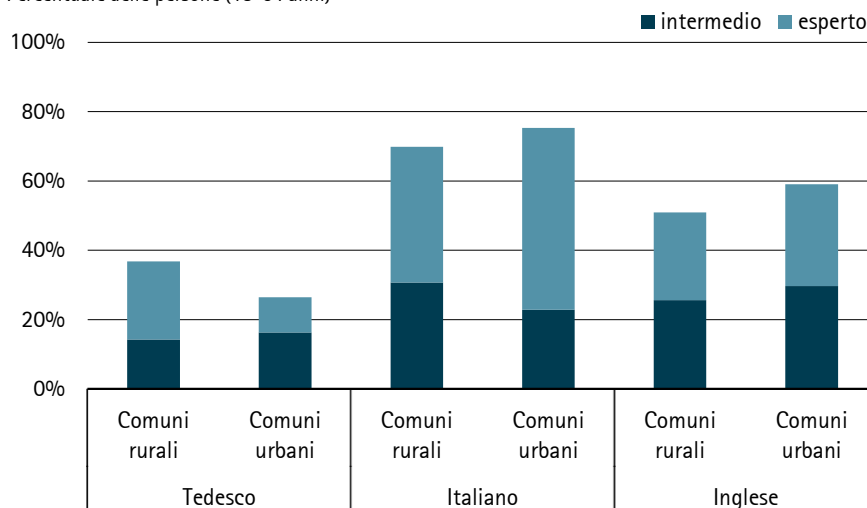
Nell'ambito del presente studio i vari livelli di riferimento di questo standard europeo sono stati riassunti come segue: "avanzato": livelli C1 e C2, "intermedio" = livelli B1 e B2, "elementare" = livelli A1 e A2 e "nessuna conoscenza della lingua". La classificazione delle competenze linguistiche si basa sulla valutazione personale degli intervistati sulla base di questi livelli.

avanzate nella lingua inglese. Si nota che, in media, in entrambi i gruppi molte più persone hanno competenze nella lingua italiana che nella lingua tedesca.

Figura 2.5

Immigrati nel 2016 suddivisi per dimensione del comune e competenze linguistiche (intermedio o esperto)

Percentuale delle persone (18-64 anni)



Fonte: IRE (rilevazione propria)

© 2021 IRE

Le competenze linguistiche degli immigrati nelle zone rurali si differenziano a loro volta a seconda della cittadinanza delle persone intervistate. Gli immigrati tedeschi o austriaci hanno le competenze migliori nella lingua inglese: il 93,4% di loro afferma di parlare l'inglese almeno al livello B1. Gli immigrati dal resto dell'Europa (senza Italia, Germania e Austria) ovv. da paesi extraeuropei possiedono in media competenze molto migliori in italiano che in tedesco.

2.2.3 Attività lavorativa

Per quanto concerne la posizione lavorativa degli immigrati sono state prese in considerazione tutte le persone immigrate nel 2016 e che nello stesso anno hanno intrapreso un'attività di lavoro dipendente e/o erano soci di un'impresa iscritta nel Registro delle imprese. Risulta impiegato come lavoratore dipendente il 59,6% degli immigrati che si sono trasferiti nelle zone rurali e il 51,5% degli immigrati che si sono insediati in un centro urbano. Invece, il 3,2% degli immigrati nelle aree rurali e il 4,0% di quelli in città erano soci di un'azienda. Le persone restanti non svolgono un'attività lavorativa (ad es. per formazione, pensione, lavoro domestico o disoccupazione) oppure sono attivi come lavoratori autonomi.

Quali attività lavorative svolgono gli immigrati? La figura 2.6 mostra la distribuzione degli immigrati attivi come lavoratori dipendenti nei comuni rurali e urbani dell'Alto Adige.⁸ Le differenze maggiori emergono nel settore dei lavoratori non qualificati, nel quale in proporzione sono attivi più immigrati nelle zone rurali (immigrati nelle zone rurali: 40,0%,

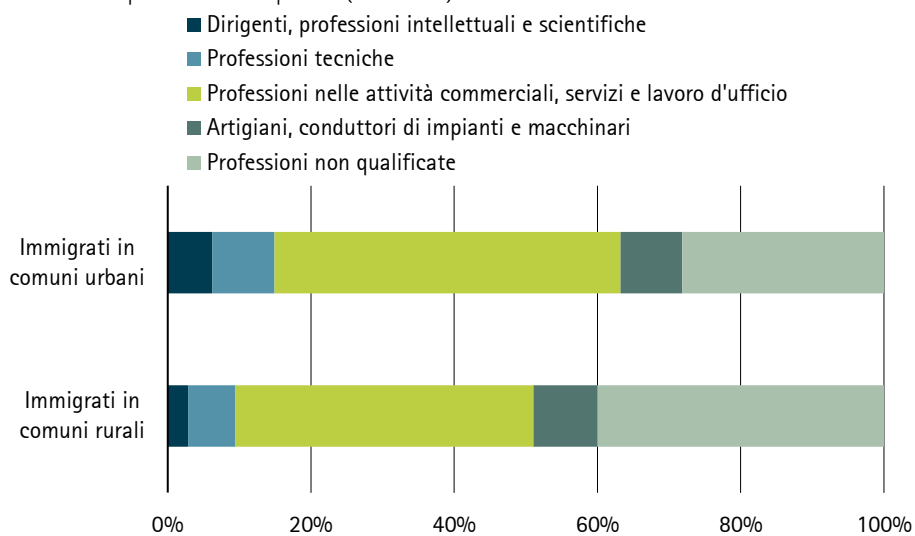
⁸ Le diverse professioni sono state riassunte in cinque macro-categorie con mansioni di livello analogo sulla base della classificazione delle professioni CP 2011 e della classificazione standard internazionale delle professioni (ISCO-08).

immigrati in città: 28,1%) nonché nel settore “Professioni nelle attività commerciali, servizi e lavoro d’ufficio”, nel quale invece sono più attivi gli immigrati nelle aree urbane (immigrati nelle zone rurali: 41,6%, immigrati in città: 48,3%). Anche nella categoria lavorativa dei dirigenti e dei laureati (ad es. amministratori delegati, medici, manager aziendali) la quota degli immigrati in città, pari al 6,2%, è più alta di quella degli immigrati nelle zone rurali, pari al 2,8%.

Figura 2.6

Immigrati occupati come lavoratori dipendenti suddivisi per dimensione del comune e categoria professionale - 2016

Distribuzione percentuale delle persone (18-64 anni)



Fonte: OML; elaborazione IRE

© 2021 IRE

Tra gli immigrati nelle zone rurali ci sono a loro volta chiare differenze a seconda della cittadinanza: in media, i cittadini italiani o le persone provenienti da altri paesi UE-15 svolgono lavori più qualificati rispetto agli altri immigrati. Infatti, ad esempio, circa la metà degli immigrati che vengono dai nuovi Paesi dell’Unione europea, da Paesi europei che non fanno parte dell’UE, dall’Africa, dall’Asia o da altre parti del mondo sono attivi come lavoratori non qualificati.

3. MOTIVAZIONI DELL'IMMIGRAZIONE E ATTRATTIVITÀ DELL'ALTO ADIGE

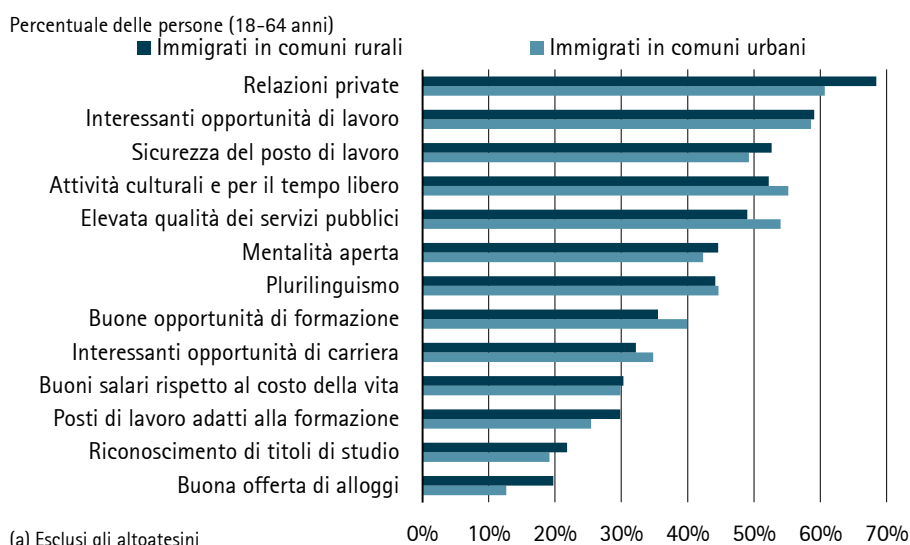
Quali motivazioni hanno spinto gli immigrati a trasferirsi in Alto Adige? Cosa rende attrattivo l'Alto Adige per le persone immigrate e quali difficoltà hanno riscontrato nel trasferimento? Per rispondere a queste domande sono stati analizzati i risultati rappresentativi dello studio Brain Drain divisi per valutazioni date dagli immigrati nei comuni rurali e in quelli urbani.

3.1 Cause e motivazioni del trasferimento degli immigrati

Se si confrontano le motivazioni degli immigrati nelle aree rurali e urbane, si notano innanzitutto delle corrispondenze nell'indicazione delle cause più rilevanti. Le relazioni private e le interessanti possibilità di lavoro rappresentano per entrambi i gruppi le motivazioni principali all'immigrazione, anche se nel caso degli immigrati che si sono trasferiti in un comune con meno di 10.000 abitanti le relazioni private ricoprono un ruolo ancora maggiore. L'offerta di alloggi in Alto Adige è stata la motivazione per il trasferimento meno indicata dagli immigrati: per il 19,7% degli immigrati nelle aree rurali e solo per il 12,7% di quelli nelle aree urbane questo aspetto ha contribuito alla decisione di trasferirsi in Alto Adige.

Figura 3.1

Immigrati nel 2016 (a): "I seguenti punti hanno contribuito molto alla Sua decisione di trasferirsi in Alto Adige?"



Fonte: IRE (rilevazione propria)

© 2021 IRE

All'interno del gruppo degli immigrati nelle aree rurali si riscontrano motivazioni differenti per l'immigrazione a seconda della cittadinanza. Ad esempio, tedeschi e austriaci nominano mediamente spesso le relazioni private e la grande offerta culturale e di tempo libero, mentre per loro il livello degli stipendi in rapporto al costo della vita e la grande offerta di posti di lavoro assumono di rado rilevanza. Invece, per gli immigrati di cittadinanza italiana e quelli provenienti dal resto d'Europa (escluse Italia, Germania e Austria) la sicurezza del posto di lavoro è un motivo d'immigrazione spesso citato.

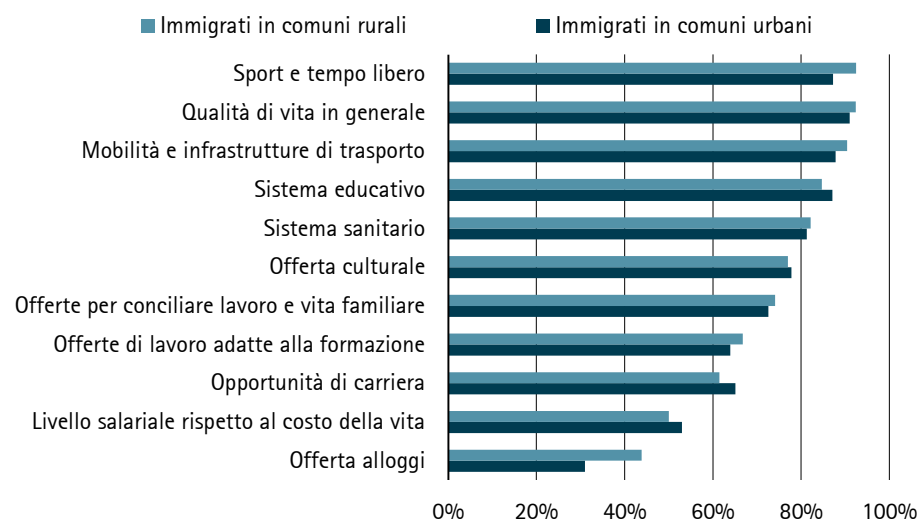
3.2 Valutazione dell'attrattività dell'Alto Adige dal punto di vista degli immigrati

Fondamentalmente, operando una valutazione separata tra aree rurali e urbane non si riscontrano differenze considerevoli per quasi tutti i fattori analizzati per l'attrattività dell'Alto Adige.⁹ Più di nove immigrati su dieci (zone rurali: 92,4%, città: 91,0%) ritengono che la qualità della vita in Alto Adige sia complessivamente "molto" o "piuttosto" attrattiva. Sia gli immigrati nelle aree rurali che quelli nelle aree urbane sono più che soddisfatti delle offerte sportive e di tempo libero e dell'offerta pubblica nei campi della mobilità, formazione e salute. Le persone immigrate nel 2016 giudicano invece l'offerta di alloggi il fattore meno attrattivo. Infatti, il 43,8% degli immigrati nelle aree rurali e solo il 31,0% di chi è immigrato in una città giudica questo fattore "molto" o "piuttosto" attrattivo.

Figura 3.2

Immigrati nel 2016 (a): attrattività dell'Alto Adige in generale

Percentuale delle risposte "molto" e "piuttosto" attrattivo tra tutte le risposte date (escluso "non so")



(a) Esclusi gli altoatesini

Fonte: IRE (rilevazione propria)

© 2021 IRE

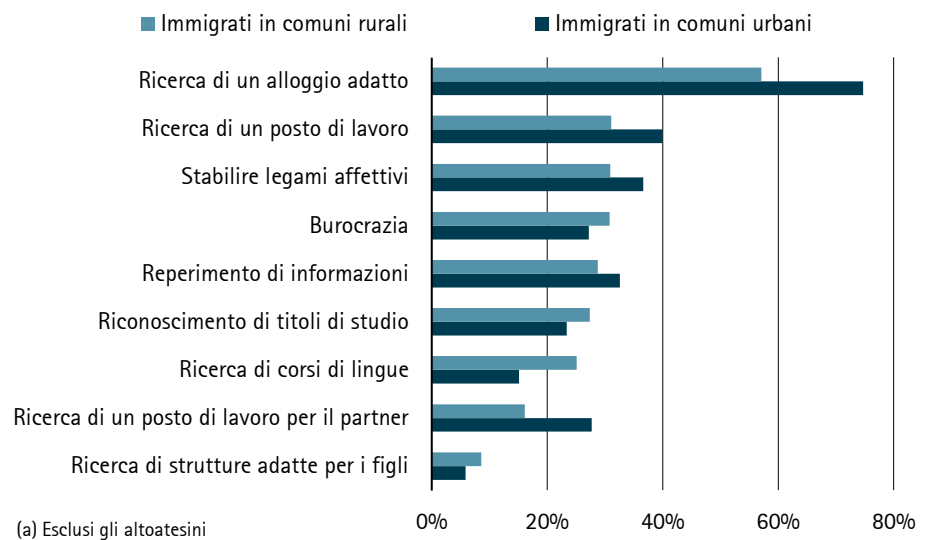
Un altro aspetto significativo per l'attrattività delle zone rurali riguarda le difficoltà incontrate dalle persone nel loro trasferimento (si veda figura 3.3). Infatti, per le persone che si sono trasferite in un comune con meno di 10.000 abitanti la ricerca di un alloggio ha costituito il problema maggiore. Le difficoltà minori hanno invece riguardato la ricerca di strutture di assistenza all'infanzia o di un posto di lavoro per il partner.

⁹ Poiché le domande sull'attrattività dell'Alto Adige sono intese in generale e non riferite al proprio comune di residenza, si deve presupporre che, nella valutazione dei punti proposti, gli immigrati abbiano giudicato l'intera provincia, ovv. sia le aree urbane che quelle rurali.

Figura 3.3

Immigrati nel 2016 (a): difficoltà nel trasferimento in Alto Adige

Percentuale delle risposte "molto" e "piuttosto" difficile tra tutte le risposte date (escluso "non rilevante")



(a) Esclusi gli altoatesini

Fonte: IRE (rilevazione propria)

© 2021 IRE

Anche per questi aspetti problematici si possono constatare differenze tra gli immigrati in città e nelle aree rurali? La ricerca di un alloggio adeguato rappresenta l'ostacolo maggiore per entrambi i gruppi, tuttavia questa risulta molto più difficile nelle città (74,7% degli immigrati) che nelle zone rurali (57,1% degli immigrati). La ricerca di corsi di lingua sarebbe, secondo gli immigrati, molto più difficile nelle aree rurali che in quelle urbane; in compenso, la ricerca di un posto di lavoro adeguato, sia per sé che per il partner, sarebbe più facile nei comuni rurali che nei grandi centri.

Alla domanda su dove vorrebbero vivere tra cinque anni, in entrambi i gruppi più di otto persone immigrate su dieci (immigrati nelle aree rurali: 81,4%, immigrati in città: 80,9%) hanno comunque risposto "in Alto Adige".

4. RISULTATI DELLE INTERVISTE QUALITATIVE

I risultati sull'attrattività dell'Alto Adige – e in particolare delle sue zone rurali – illustrati nel precedente capitolo sono qui integrati dai risultati qualitativi delle interviste condotte nella primavera ed estate 2020. A questo fine sono stati svolti dei colloqui personali con 30 persone immigrate nelle zone rurali, delle quali 15 donne e 15 uomini. Lo scopo era capire e categorizzare meglio i risultati dell'indagine quantitativa grazie alle descrizioni e alle opinioni delle persone scelte per l'intervista. Le dieci interviste più significative sono state riassunte sotto forma di brevi profili¹⁰ per poter rappresentare le difficoltà provate dopo il trasferimento in Alto Adige e le diverse esperienze fatte in determinati ambiti, come ad es. i temi lavoro, tempo libero o integrazione sociale. Nel seguente capitolo – tenendo conto di tutte le interviste – sono stati riassunti i punti di forza e le criticità delle zone rurali citati con maggiore frequenza.

Ritratto 1: "Volevamo che i nostri figli sperimentassero come siamo cresciuti noi."

Luogo di residenza: Bassa Atesina-Oltradige, dal 2009

Cittadinanza: Regno Unito

Titolo di studio più elevato: laurea

Situazione lavorativa attuale: rapporto di lavoro dipendente

Nucleo familiare: quattro persone, di cui due bambini, ha una partner altoatesina

Nel 2009 James Smith e sua moglie, originaria della Bassa Atesina e da lui conosciuta a Londra, hanno deciso di trasferirsi nel luogo di provenienza di lei. Dal punto di vista di Smith, una metropoli come Londra non offre le stesse possibilità di un'area rurale in termini di sicurezza, stile di vita attivo e sano, gestione del tempo libero e comunità. Entrambi volevano offrire ai propri figli ciò che avevano vissuto nella loro infanzia. Nel comune di provenienza della moglie la coppia può inoltre contare sul supporto della sua famiglia. Dopo un "periodo di prova" di tre anni, in cui la coppia ha deciso se restare o meno nel loro nuovo luogo di residenza, Smith e sua moglie hanno costruito una propria casa. Smith ha potuto mantenere il suo posto di lavoro in un'impresa tecnologica di Londra e dirige da casa una squadra di 35 collaboratori. Egli trascorre però sette settimane all'anno a Londra per motivi di lavoro.

Difficoltà iniziali nel trasferimento in Alto Adige: per Smith l'ostacolo maggiore sono state le lingue, in quanto non conosceva né il tedesco né l'italiano. Anche il dialetto sudtirolese era nuovo per lui. Oltre a ciò è stato difficile reperire informazioni in inglese sulla vita nelle zone rurali dell'Alto Adige. Anche le esigenze burocratiche hanno rappresentato un'altra

¹⁰ Per motivi di privacy nei seguenti profili tutti i nomi sono stati sostituiti da nomi e cognomi di fantasia. Come luogo di residenza è sempre stata indicata la comunità comprensoriale e non l'effettivo comune di residenza.

difficoltà da non sottovalutare: l'iscrizione della famiglia all'anagrafe, il sistema sanitario, la costruzione della casa e la messa in regola del proprio lavoro hanno richiesto numerose interazioni con gli uffici amministrativi. Anche internet è stato inizialmente un problema; ora anche nel loro paese è presente una connessione Internet veloce grazie alla rete in fibra ottica. La ricerca di un alloggio si è dimostrata semplice grazie alla famiglia di sua moglie, ma Smith ammette anche che senza questo aiuto sarebbe stata più difficile e probabilmente anche più costosa.

Attrattività delle zone rurali – lavoro: Smith non avrebbe trovato nelle zone rurali un'offerta di lavoro adeguata alla sua formazione specifica di ingegnere informatico. Non è in grado di esprimersi sul livello degli stipendi in relazione al costo della vita perché percepisce uno stipendio londinese, in media più alto di quelli altoatesini. In generale, giudica poco attrattivo il livello degli stipendi in Alto Adige. Secondo Smith, chi lavora da casa dovrebbe ricevere una consulenza adeguata anche sugli strumenti necessari al lavoro agile. Oltre a ciò, potrebbero venire create delle aree per il coworking e ovunque dovrebbe essere offerta una connessione Wi-Fi gratuita per rendere più attrattivo il lavoro nelle zone rurali.

Attrattività delle zone rurali – tempo libero: per quanto riguarda l'offerta del tempo libero, Smith osserva che nel Regno Unito aveva molti hobby (ad es. cricket) che non può più praticare in Alto Adige. Per giocare a biliardo dovrebbe recarsi a Bolzano, tuttavia la sera non ci sono più autobus e un taxi è troppo caro. "Quando vivevo a Londra ogni giorno potevo frequentare attività culturali. Qui, dopo la prima settimana si è già fatto tutto" afferma Smith a proposito dell'offerta culturale. Eppure il Comune organizza sempre nuove manifestazioni, il che rafforza lo spirito comunitario nel paese. La vita associativa è molto varia e la maggior parte delle associazioni punta sui giovani. L'offerta non copre tutti gli interessi, ma da un piccolo paese non ci si potrebbe aspettare altro.

Ritratto 2: "L'Alto Adige è attrattivo, gli stipendi sono più alti rispetto al Trentino."

Luogo di residenza: Val Venosta, dal 2005

Cittadinanza: Marocco, Italia

Titolo di studio più elevato: maturità

Situazione lavorativa attuale: lavoratore autonomo

Nucleo familiare: cinque persone, di cui tre figli, non ha una partner altoatesina

Youssef Alami è arrivato in Alto Adige negli anni Novanta per motivi di lavoro. Ha iniziato nel settore alberghiero e della ristorazione come lavapiatti e aiuto cuoco stagionale, cambiando spesso il suo luogo di residenza e lavoro in Alto Adige. In precedenza aveva frequentato a Trento alcuni corsi di lingua e per pizzaioli; il resto della sua formazione nel settore – come sottolinea – è stato di tipo pratico, dal momento che avrebbe imparato il mestiere soprattutto lavorando in diversi alberghi e ristoranti. Quando Alami, dopo alcuni anni, ha avuto la possibilità di aprire un proprio locale ha deciso di cogliere l'occasione e di trasferirsi in Val Venosta. In quel momento la dimensione del comune non ha influito sulla sua scelta. Della vita di paese apprezza, tra le altre cose, che in confronto alla città c'è un rapporto più diretto tra gli abitanti, nonché meno traffico.

Difficoltà iniziali nel trasferimento in Alto Adige: Alami ha avuto difficoltà a trovare informazioni sulla vita nelle zone rurali prima del trasferimento. Circa 15 anni fa erano disponibili solo poche informazioni sui singoli comuni. Altrettanto difficile è stato sistemare le questioni burocratiche. Per ogni minimo problema si ha bisogno di un consulente fiscale

e, nonostante tutto, alla fine non si riesce comunque a capire del tutto la burocrazia italiana. È stato anche difficile trovare un alloggio, sia per quanto riguarda i costi che per la disponibilità. Oltre a ciò, trovare casa è più difficile quando si arriva da straniero in un paese e non si è conosciuti dalla popolazione.

Attrattività delle zone rurali – lavoro: per la sua formazione specifica – dopo la scuola superiore in Marocco ha studiato giurisprudenza per due anni – nelle zone rurali dell’Alto Adige non ci sarebbe un’offerta di lavoro attrattiva. Tuttavia, l’Alto Adige ha a suo favore gli stipendi, più alti che nelle province confinanti, nonché il rispetto del personale e dei diritti dei dipendenti. Secondo Alami i piccoli negozi dovrebbero essere più sostenuti per far sì che possano continuare a sopravvivere nelle zone rurali. Inoltre, i commercianti e i piccoli comuni dovrebbero venire coinvolti maggiormente nei processi decisionali. Per facilitare l’ingresso nel mondo del lavoro delle donne si potrebbero offrire gratuitamente alcune forme di assistenza all’infanzia come, ad esempio, microstrutture per la prima infanzia.

Attrattività delle zone rurali – mobilità: Alami è molto soddisfatto dei servizi e delle offerte pubblici; la loro efficienza sarebbe infatti maggiore rispetto alla media italiana. Tuttavia, il tema dei trasporti rappresenterebbe una lacuna. Dal momento che c’è soltanto una strada in Val Venosta, soprattutto nel periodo della raccolta si formano molte code e in caso di incidenti si blocca l’intera strada. Per questo motivo serve spesso molto tempo per recarsi da Merano ai paesi della Val Venosta. Il prolungamento della superstrada MeBo sarebbe, a detta di Alami, una possibilità di organizzare il traffico in modo più scorrevole.

Ritratto 3: "Che c'è più verde. E non ci si sente 'anonimi'."

Luogo di residenza: Valle Isarco, dal 1995

Cittadinanza: Austria

Titolo di studio più elevato: laurea

Situazione lavorativa attuale: lavoratrice autonoma

Nucleo familiare: 5 persone, ha un partner altoatesino

Elisabeth Wagner ha conosciuto suo marito, altoatesino, mentre studiava medicina a Innsbruck. Poiché Wagner ha svolto completamente la sua formazione in Austria, all’inizio faceva la pendolare; nel 1995 si è trasferita definitivamente in Valle Isarco. Per lei il motivo principale è stato la famiglia; in second’ordine, anche il paesaggio e il clima piacevole. Inoltre, suo marito aveva già un suo studio medico in Valle Isarco in cui lei, un anno dopo il suo trasferimento, ha cominciato a lavorare in libera professione. La coppia ha deciso consapevolmente di trasferirsi in un’area rurale perché desiderava far crescere “nel verde” i propri figli. Tuttora marito e moglie non prendono in considerazione di trasferirsi in una città.

Difficoltà iniziali nel trasferimento in Alto Adige: fondamentalmente, le zone rurali dell’Alto Adige hanno soddisfatto le aspettative che Wagner aveva prima di trasferirsi. Per lei è stato inusuale che la gente del paese la fissasse di continuo quando si recava in visita. La maggiore difficoltà per lei è stata la lingua italiana. Ad oggi Wagner la padroneggia a un livello colloquiale e dispone di competenze sufficienti per il lavoro, ma non per superare l’esame di bilinguismo. Anche le pratiche burocratiche non sono state facili per lei.

Attrattività delle zone rurali – burocrazia: per quanto riguarda la burocrazia, per Wagner il problema principale è stato quello del suo nome: dopo essersi sposata in Austria, Wagner ha preso il cognome di suo marito. Quando si è iscritta all’anagrafe del nuovo comune di

residenza, però, è risultato che dovesse usare nuovamente il suo nome da nubile, anche se la gente del posto la conosceva soltanto con il suo cognome da sposata. È inoltre risultato difficile il riconoscimento dei suoi diplomi: in particolare, la pratica è dovuta passare da Roma e ciò ha richiesto circa 4-5 mesi. Nel farlo ha però ricevuto un grande aiuto dall'Ordine dei Medici di Bolzano. Altrettanto complicata è stata la concessione del permesso di soggiorno: a dire il vero Wagner voleva trasferirsi in Alto Adige già prima dell'ingresso dell'Austria nell'Unione europea, ma alla fine ha deciso di attendere fino al 1995. Anche altre questioni burocratiche (ad es. il cambio di immatricolazione dell'automobile) si sono dimostrate complesse.

Attrattività delle zone rurali – abitare: la ricerca di un alloggio è stata relativamente facile per Wagner e la sua famiglia. All'inizio vivevano in un appartamento in affitto che avevano trovato in pochissimo tempo. Un paio d'anni più tardi la famiglia si è trasferita in una casa di proprietà: avevano sentito di quest'occasione in modo casuale, durante una festa. Tuttavia, Wagner è dell'opinione che l'offerta di alloggi in Alto Adige – e soprattutto nel suo comune di residenza – dovrebbe migliorare, soprattutto per i residenti. Con i suoi tre figli sta constatando proprio ora quanto sia difficile trovare casa a un prezzo ragionevole.

Ritratto 4: "Qui posso essere attiva, le distanze sono brevi e la famiglia è vicina."

Luogo di residenza: Alta Valle Isarco, dal 2014

Cittadinanza: Germania

Titolo di studio più elevato: laurea

Situazione lavorativa attuale: rapporto di lavoro dipendente

Nucleo familiare: cinque persone, di cui tre bambini, ha un partner altoatesino

Petra Schmidt, bavarese, dopo aver studiato economia nel Nordreno-Vestfalia si è trasferita a Monaco. Ha conosciuto suo marito, proveniente dall'Alta Valle Isarco, durante il tempo libero; quando aspettavano il loro primo figlio hanno deciso di trasferirsi in Alto Adige. In quell'occasione la coppia aveva valutato anche la possibilità di scegliere Bolzano o Monaco come nuovo luogo di residenza, ma alla fine hanno scelto consapevolmente un'area rurale: suo marito ha costruito una casa nel suo comune di provenienza, a poca distanza dalla propria famiglia, sul cui aiuto hanno potuto contare anche per l'assistenza ai figli. "Abbiamo scelto un'area rurale perché è il posto migliore per noi come famiglia" sottolinea Schmidt. Tramite suo marito aveva già allacciato contatti e fatto esperienze sul posto, motivo per cui non ha avuto alcun problema a trasferirsi. Lei continua a lavorare dall'Alta Valle Isarco per il suo datore di lavoro di Monaco, attualmente a part-time e in smart working. Inizialmente passava anche alcuni giorni alla settimana a Monaco e così poteva godere di entrambi i mondi – la vita in una grande città e quella in un paese di campagna.

Difficoltà iniziali nel trasferimento in Alto Adige: la difficoltà più grande per Schmidt è stata il passaggio dal lavoro alla famiglia, poiché durante il suo primo anno in Alto Adige era in maternità e concentrava dunque tutte le sue attenzioni sulla vita familiare. Un'ulteriore sfida è stata all'inizio quella del dialetto sudtirolese e dell'italiano: nei primi tempi Schmidt doveva chiedere alla gente del posto di parlare lentamente per poterne capire il dialetto. Ora, però, questo non è più un problema. Adesso capisce anche l'italiano, ma le riesce ancora difficile parlarlo attivamente.

Attrattività delle zone rurali – lavoro: l'offerta di posti di lavoro per la sua formazione specifica non è attrattiva nelle zone rurali. Schmidt crede che non potrebbe trovare alcuna

offerta di lavoro di pari livello a quella di Monaco e che, per questo motivo, dal punto di vista lavorativo avrebbe dovuto fare un passo indietro. Un problema per lei è la mancanza dell'attestato di bilinguismo, per cui non può candidarsi a molti concorsi. Infatti, al suo livello di formazione si richiede che lei abbia delle conoscenze corrispondenti di italiano. Oltre a ciò, secondo Schmidt non è facile il reinserimento nel lavoro con un'occupazione part-time. Dal suo punto di vista, la conciliabilità di famiglia e lavoro è difficile nelle zone rurali perché molte aziende, ad es. nel settore alberghiero e della ristorazione, offrono orari di lavoro poco adeguati alla vita familiare.

Attrattività delle zone rurali – formazione: per Schmidt non è un problema trovare possibilità di formazione, data la vicinanza delle città di Innsbruck e Bolzano. Tuttavia, nelle zone rurali l'offerta di corsi è modesta. Visto che, ad es. a Vipiteno, non trova il livello di formazione desiderato, preferisce frequentare dei corsi online che può seguire da casa. Anche l'offerta di corsi linguistici è ridotta nelle zone rurali: per poter frequentare un corso di italiano dovrebbe recarsi a Bressanone o Bolzano.

Ritratto 5: "La qualità della vita in Alto Adige è molto alta."

Luogo di residenza: Val Venosta, dal 2012

Cittadinanza: Belgio

Titolo di studio più elevato: laurea

Situazione lavorativa attuale: rapporto di lavoro dipendente

Nucleo familiare: quattro persone, di cui due bambini, ha una partner altoatesina

Marc Mertens, belga, dopo l'università si è trasferito a Innsbruck, dove ha frequentato un altro corso di laurea, ha lavorato e ha conosciuto sua moglie, proveniente dalla Val Venosta. In seguito, la coppia si è trasferita a Zurigo, dove sono anche nati entrambi i loro figli. La coppia pensava che potesse essere difficile vivere in una grande città come Zurigo senza parenti. In più occasioni avevano pensato di trasferirsi successivamente nel luogo d'origine della moglie, anche solo per l'alta qualità di vita in Alto Adige. Altri motivi per il trasferimento erano inoltre il sistema di istruzione altoatesino e il plurilinguismo. In famiglia i figli crescono parlando due lingue – l'olandese e il tedesco. Il fatto che imparino anche l'italiano è un vantaggio impagabile. Poiché Mertens non riusciva a trovare un lavoro adatto in Val Venosta ha mantenuto il suo posto di lavoro a Zurigo. Ad oggi vive e lavora tre o quattro giorni alla settimana a Zurigo, mentre un giorno lavora da casa.

Difficoltà iniziali nel trasferimento in Alto Adige: inizialmente Mertens ha cercato lavoro in Val Venosta. Tuttavia, non trovava un posto di lavoro che soddisfacesse le proprie aspettative in relazione alla grandezza dell'azienda, al suo orientamento internazionale e allo stipendio. Per le poche aziende presso cui si è candidato attivamente la sua mancata conoscenza dell'italiano è stata decisiva. Gli veniva risposto che sarebbe stato un buon candidato, viste le proprie qualifiche e la propria esperienza, ma che non avrebbe potuto compensare la mancata conoscenza dell'italiano con quella del francese e dell'inglese.

Attrattività delle zone rurali – sistema scolastico: Mertens ritiene che il sistema di istruzione altoatesino sia migliore di quello svizzero. Tra le altre cose, in Svizzera è previsto l'obbligo di frequenza della scuola materna, che in Alto Adige non è presente nella stessa forma, il che permette un'organizzazione familiare più flessibile ed equilibrata. Un ulteriore fattore attrattivo è che i bambini possono frequentare le scuole nel proprio comune fino alla maturità senza doversi spostare quotidianamente. Anche nelle località vicine ci sono scuole

superiori e professionali. Tuttavia, nel corso degli anni l'opinione della coppia nei confronti del sistema scolastico è leggermente cambiata: secondo Mertens ci sarebbe ancora un margine di miglioramento in relazione alla qualifica e alle modalità di insegnamento di alcuni insegnanti. Alcuni anni fa la coppia ha fondato una scuola Waldorf frequentata anche dai propri figli.

Attrattività delle zone rurali – tempo libero: Mertens dice che in Alto Adige c'è il "Giardino della Vita" proprio fuori dalla porta di casa. L'offerta sportiva – cita lo sci, il calcio, le escursioni, il nuoto – è molto attrattiva per la regione. Esempi di offerta culturale nel comune sono i cosiddetti "venerdì lunghi" in estate o i concerti e gli spettacoli teatrali che vengono organizzati nel centro culturale. Oltre a ciò c'è una vita associativa molto vivace rivolta a bambini e adulti, come ad es. la banda musicale, la scuola di musica o la società calcistica. Secondo Mertens il lavoro svolto dalle associazioni è fantastico. L'offerta delle zone rurali sarebbe, a suo dire, ancora migliore di quella delle città.

Ritratto 6: "Ho sempre vissuto in città ma, a dire il vero, mi sento meglio in campagna."

Luogo di residenza: Burgraviato, dal 2009

Cittadinanza: Bulgaria

Titolo di studio più elevato: laurea

Situazione lavorativa attuale: casalinga

Nucleo familiare: quattro persone, di cui due bambini, ha un partner altoatesino

Ivanka Petrova è nata e cresciuta in Bulgaria. Ha conosciuto suo marito, proveniente dal Burgraviato, durante un anno di studio all'estero in Irlanda. All'inizio la coppia ha condotto una relazione a distanza perché Petrova studiava a Innsbruck. Dopo aver concluso i propri studi, ha deciso di trasferirsi in Alto Adige dal suo partner. Dato che precedentemente aveva sempre vissuto in città di medie e grandi dimensioni, non era sicura che si sarebbe sentita a suo agio in un paese. Nel corso degli anni ha però constatato che le piace molto di più vivere in campagna. Oltre a ciò è dell'opinione che la sua famiglia stia meglio in Alto Adige che in Bulgaria, anche se le mancano la sua famiglia, gli amici e la cultura bulgara.

Difficoltà iniziali nel trasferimento in Alto Adige: la laurea in linguistica conseguita da Petrova a Innsbruck è uno di quei titoli universitari che non vengono riconosciuti facilmente in Alto Adige. Per farlo, avrebbe dovuto seguire dei corsi universitari aggiuntivi a Bressanone, ma alla fine ha deciso di non far riconoscere il proprio titolo di studio. La difficoltà maggiore per Petrova è stata il fatto che per la mancanza di contatti sociali all'inizio si sentiva sola nel nuovo luogo di residenza; con il tempo si è però ben integrata nella comunità.

Attrattività delle zone rurali – lingue: a Petrova piace molto imparare le lingue e già prima di trasferirsi in Alto Adige ha frequentato molti corsi di italiano a Innsbruck. Oltre a ciò ha trascorso due mesi in Toscana come ragazza alla pari per approfondire le proprie conoscenze linguistiche. Ciò l'ha aiutata ad imparare la lingua italiana molto velocemente. Nel suo nuovo luogo di residenza parlava con i locali usando il tedesco standard, e già dopo circa un anno riusciva a capire completamente il dialetto sudtirolese. Quando sua figlia ha cominciato ad andare alla scuola materna, Petrova si è concentrata sul dialetto perché – anche per via dei suoi figli – voleva imparare a parlarlo. Sorprendentemente Petrova, che di solito impara facilmente le lingue, ha avuto delle difficoltà a realizzare i suoi piani: al di fuori della famiglia aveva poche occasioni di esercitare il dialetto perché la gente del paese continuava

a parlare con lei in tedesco standard. Ora parla molto bene il dialetto sudtirolese e si impegna a migliorare ulteriormente le sue competenze.

Attrattività delle zone rurali – integrazione: inizialmente Petrova si sentiva un po' sola perché conosceva soltanto suo marito e la sua famiglia, ma dopo due o tre anni aveva stretto molti contatti sociali. In ciò sono state utili le conoscenze di suo marito, il lavoro e le cose in comune con le altre madri del paese. Petrova è dell'idea che l'integrazione nelle zone rurali sia più facile che in una città, perché in paese ci si incontra di continuo. Infatti ha conosciuto molte persone con cui condivide idee accompagnando i figli al parco giochi o alla scuola materna. "Non è stato difficile, c'è solo voluto del tempo ed è stato importante che sia stata io a prendere l'iniziativa. Non sono rimasta a casa ad aspettare che qualcuno mi invitasse o venisse a parlarmi" racconta. Dopo più di dieci anni, Petrova è integrata nella comunità di paese e ha stretto molte amicizie.

Ritratto 7: "Per amore. E per lavoro."

Luogo di residenza: Val Pusteria, dal 2018

Cittadinanza: Italia

Titolo di studio più elevato: maturità

Situazione lavorativa attuale: rapporto di lavoro dipendente

Nucleo familiare: quattro persone, non ha un partner altoatesino

Maria Bianchi viene da Milano, dove lavorava come promoter. Il suo compagno – un sardo – vive già da più di dieci anni in Val Pusteria. Per amore del suo partner, e perché lui diceva che qui ci sarebbero stati posti di lavoro a sufficienza, nel 2018 Bianchi si è trasferita in Val Pusteria. I loro due figli, ormai adulti, sono rimasti a Milano per motivi di studio e lavoro. Lei lavora come cassiera in un negozio sportivo in paese e il fatto che abbia una buona intesa con i suoi colleghi di lavoro e che qui si trovi bene conferma la sua decisione di essersi trasferita in Alto Adige.

Difficoltà iniziali nel trasferimento in Alto Adige: prima di trasferirsi, Bianchi non aveva mai sentito parlare del suo attuale luogo di residenza, eppure si era immaginata il paese come un posto più vivace. Dopo averlo visto per la prima volta avrebbe voluto tornare subito a Milano. Si è però decisa a provare a restare per una stagione e si è abituata alla tranquillità del luogo. Per la sua forte vocazione turistica non è facile trovare alloggi in Val Pusteria, dato che vengono prevalentemente affittati a turisti. La lingua tedesca rappresenta per Bianchi la difficoltà maggiore, per cui comunica sempre in inglese con i turisti di lingua tedesca. Invece, grazie alla clientela del negozio, a poco a poco è riuscita a capire completamente il ladino e vorrebbe anche imparare a parlarlo.

Attrattività delle zone rurali – commercio di vicinato: in paese ci sono due supermercati, una tabaccheria, due negozi di abbigliamento che vendono articoli sportivi. Nel suo luogo d'origine, Milano, Bianchi era abituata a un'offerta molto più ampia di negozi, motivo per cui nel paese in cui vive le manca molto andare a guardare le vetrine. Per comprare vestiti "normali" dovrebbe recarsi a Brunico, Corvara o Cortina. Lì, a detta di Bianchi, da un lato l'offerta sarebbe maggiore, dall'altro le merci verrebbero vendute a prezzi inferiori rispetto a quelli del suo comune di residenza. Secondo Bianchi bisognerebbe pensare ad aumentare l'offerta per lo shopping in paese e a insediare catene di moda note come Zara o Tezenis.

Attrattività delle zone rurali – integrazione: Bianchi pensava che integrarsi in paese sarebbe stato più difficile di quanto lo è stato effettivamente. Inizialmente è stata osservata in modo

attento dalla popolazione locale, ma a suo avviso la sua provenienza da Milano ha facilitato l'integrazione. Inoltre, la gente del posto era meno chiusa di quanto si aspettava, il che le ha reso facile stringere contatti. Tuttavia, ha notato alcune differenze in ambito sociale: "Qui tendenzialmente ci si trova con gli amici al bar per bere un caffè o in un ristorante per mangiare una pizza insieme, invece a Milano è normale invitare qualcuno a casa propria." La sua cerchia di conoscenti è oggi composta sia da altoatesini che da altre persone immigrate.

Ritratto 8: "Volevo che qui mia figlia potesse imparare il tedesco e l'italiano."

Luogo di residenza: Bassa Atesina-Oltradige, dal 2019

Cittadinanza: Italia

Titolo di studio più elevato: laurea

Situazione lavorativa attuale: rapporto di lavoro dipendente

Nucleo familiare: tre persone, di cui una figlia, non ha una partner altoatesina

Dopo aver studiato giurisprudenza Giovanni Russo, lombardo, ha vissuto e lavorato otto anni in Germania. Al momento lavora presso l'amministrazione finanziaria a Trento, motivo per cui si sposta giornalmente dalla Bassa Atesina al capoluogo trentino. Russo si è trasferito con la sua famiglia in Alto Adige perché voleva offrire a sua figlia un ambiente bilingue. Per farlo cercava un posto non troppo lontano da Trento, ma che offrisse tutto (ad es. uffici, sportelli, scuole) e lo ha trovato nella Bassa Atesina. Alla decisione ha contribuito il fatto che il paese fosse vicino all'autostrada e praticamente a metà strada tra Trento e Bolzano. Inoltre, la zona è tranquilla.

Difficoltà iniziali nel trasferimento in Alto Adige: la maggiore difficoltà per Russo è stata trovare un alloggio nel nuovo luogo di residenza. Inoltre non è facile reperire informazioni, in particolare riguardo ai diritti che si hanno in Alto Adige. Egli reputa ad esempio incomprensibile il fatto che non possa partecipare alle elezioni comunali benché sia cittadino italiano e abbia la sua residenza in Alto Adige. Quando risiedeva in Germania poteva votare per le elezioni europee e per quelle comunali. Trova anche difficoltoso imparare il dialetto sudtirolese benché parli un tedesco eccellente. Russo ritiene che ci si debba concentrare molto e ascoltare con attenzione per poter capire il dialetto.

Attrattività delle zone rurali – abitare: secondo Russo una delle difficoltà nel trovare un alloggio consiste nel fatto che gli appartamenti liberi vengano affittati in via preferenziale alla gente del posto, il che ne complica la ricerca per gli estranei. Inoltre non gli è stato facile trovare un agente immobiliare che lo potesse aiutare nella ricerca. A ciò si aggiunge il fatto che Russo non possa comprare un alloggio di proprietà, perché una delle condizioni è che si risieda in provincia da almeno cinque anni. La sua cittadinanza (italiana) non gli è di aiuto a questo proposito. Anche se comprende il motivo di questa regola, avrebbe preferito acquistare un appartamento anziché affittarlo.

Attrattività delle zone rurali – lingue: dal momento che suo padre è italiano e sua madre tedesca, Russo ha una conoscenza eccellente di entrambe le lingue. Per Russo il plurilinguismo in Alto Adige è un fattore molto attrattivo e ha rappresentato anche una delle ragioni per il suo trasferimento nella Bassa Atesina: voleva offrire a sua figlia un ambiente sia tedesco che italiano, in modo che crescendo potesse imparare entrambe le lingue. Solo l'Alto Adige offre quest'opportunità.

Ritratto 9: "Il caso ha voluto così."

Luogo di residenza: Valle Isarco, dal 1999

Cittadinanza: Italia

Titolo di studio più elevato: maturità

Situazione lavorativa attuale: pensionato

Nucleo familiare: una persona

Antonio Lombardi è originario di Milano e ha vissuto per 15 anni a Firenze. In seguito è tornato nuovamente a Milano, dove ha aperto un negozio di ottica. All'epoca conosceva l'Alto Adige per le vacanze che trascorrevano assieme alla madre in Val Pusteria. Quando la madre ha cominciato ad avere gravi problemi di salute ha deciso di trasferirsi in Valle Isarco per via del clima migliore; pochi anni più tardi Lombardi l'ha raggiunta. Nel giro di 10 giorni aveva già trovato un posto di lavoro; nella ricerca di un appartamento lo hanno aiutato molto alcuni conoscenti. Dopo la morte della madre, Lombardi si sentiva troppo vecchio per ritornare a Milano o cominciare una nuova vita da qualche altra parte. Oggi Lombardi è in pensione.

Difficoltà iniziali nel trasferimento in Alto Adige: dato che Lombardi aveva sempre vissuto in grandi città non aveva alcun'idea o aspettativa nei confronti delle zone rurali. Fondamentalmente, non aveva percepito l'Alto Adige nel suo complesso come un'area rurale, bensì turistica. Per Lombardi è stato problematico provare a studiare il tedesco. Dice di aver sentito un freno interiore che, nonostante i suoi ripetuti tentativi, gli ha impedito di imparare la lingua. La ricerca di offerte sportive, culturali e del tempo libero è stata problematica per motivi linguistici. Nel suo comune ci sono quattro associazioni di lingua italiana, in due delle quali Lombardi è stato attivo per molti anni, senza però mai sentirsi veramente a suo agio.

Attrattività delle zone rurali – servizi pubblici: i servizi e le offerte pubblici sono, a detta di Lombardi, più che buoni. Nei comuni di piccole dimensioni è a suo avviso più facile venire incontro ai bisogni dei cittadini che nelle grandi città. L'organizzazione dei servizi pubblici lo ha colpito favorevolmente. In particolare, loda l'iniziativa dell'Abo 65+, con la quale si può spostare senza problemi con i mezzi di trasporto pubblici. Lombardi ritiene che anche il sistema sanitario sia attrattivo, nonostante i lunghi tempi d'attesa in alcuni campi. Per lui questo è uno dei motivi per restare in Alto Adige, poiché non è sicuro di dove potrebbe trovare altrove la stessa qualità.

Attrattività delle zone rurali – cultura: Lombardi giudica positivamente l'offerta culturale. Da tre anni possiede l'abbonamento per il Teatro Comunale di Bolzano, la cui organizzazione valuta come molto buona. Agli spettatori della Valle Isarco viene offerto un servizio di bus navetta per poter assistere alle rappresentazioni a Bolzano.

Ritratto 10: "Trovo attrattivi la vicinanza alla natura e ciò che è originale, naturale."

Luogo di residenza: Val Pusteria, dal 2007

Cittadinanza: Germania

Titolo di studio più elevato: maturità

Situazione lavorativa attuale: lavoratrice autonoma

Nucleo familiare: tre persone, di cui un bambino

In Germania, Monika Meyer è cresciuta in campagna. Quando aveva 20 anni si è trasferita per amore in Alto Adige nel paese di provenienza del suo partner di allora. Anche il suo amore per le montagne ha favorito il suo trasferimento in Alto Adige. In seguito a numerose

vacanze, Meyer conosceva già l'area della Val Pusteria e aveva già stretto alcune amicizie, grazie alle quali si è ambientata velocemente. Meyer ha svolto per intero la sua formazione professionale come fisioterapista a Bolzano. Ad oggi lavora in libera professione ed è attiva come fisioterapista a Brunico, motivo per cui si reca quotidianamente in città. Le piacciono la vita in campagna, la tranquillità e lavorare nel proprio giardino.

Difficoltà iniziali nel trasferimento in Alto Adige: le zone rurali dell'Alto Adige sono diverse da quelle della Germania, che Meyer conosceva per avervi trascorso la sua infanzia e gioventù. Qui si vive più isolati, ma con il tempo si impara ad organizzarsi, ad es. con solo due negozi in paese. All'inizio ha avuto difficoltà a far riconoscere il proprio diploma di maturità, perché doveva essere completamente tradotto in lingua italiana. Tuttavia, immagina che questo processo oggi sia più facile rispetto a 20 anni fa. Secondo lei un'altra difficoltà delle zone rurali è quella di doversi spostare per il lavoro e la conciliabilità di famiglia e lavoro. L'ultima rappresenta per lei la sfida maggiore, perché come lavoratrice autonoma è difficile trovare delle offerte di assistenza adeguate.

Attrattività delle zone rurali – offerte di assistenza: secondo Meyer, l'offerta per la conciliabilità di famiglia e lavoro è particolarmente scarsa nelle zone rurali. L'offerta in paese costringe a un grande sforzo organizzativo perché lei lavora dalle 5 alle 8 ore al giorno a Brunico. A Brunico, invece, o non c'è un'offerta adeguata di assistenza per suo figlio di 12 anni, oppure i posti sono subito esauriti. Per questo motivo bisognerebbe prendere in maggiore considerazione i lavoratori che sono in città, ma vorrebbero sistemare i propri figli in modo sicuro nel comune di residenza. Inoltre, in qualità di immigrati non è nemmeno possibile ricorrere all'aiuto di parenti, che normalmente possono prestare assistenza alle famiglie del posto. Senza un'assistenza privata aggiuntiva lei non ce la farebbe.

Attrattività delle zone rurali – lavoro: come fisioterapista in libera professione sarebbe impossibile lavorare nelle zone rurali, o avrebbe bisogno di dieci anni per costruirsi una clientela fissa sufficiente. La sicurezza e la stabilità del posto di lavoro sono migliori a Brunico che nel suo luogo di residenza. In riferimento al costo della vita afferma che questo è il motivo per cui vive in un'area rurale, perché lì la casa ha un costo inferiore rispetto a Brunico. Sul posto non ci sarebbero inoltre offerte di formazione adatte. Per trovarle, dovrebbe recarsi a Klagenfurt, Monaco o Innsbruck. Non vuole fare carriera, perché si dice soddisfatta della sua situazione lavorativa.

5. PUNTI DI FORZA E CRITICITÀ DELLE ZONE RURALI – UNA PANORAMICA

Le informazioni tratte dalle interviste confermano i risultati dello studio Brain Drain in relazione alle principali cause di trasferimento degli immigrati. Così anche per la maggior parte delle persone intervistate nel 2020 i motivi principali per il loro trasferimento nelle zone rurali dell'Alto Adige sono rappresentati dagli affetti, dalla famiglia e da posti di lavoro attrattivi.

Inoltre, le interviste mostrano chiaramente come la vita nelle zone rurali dell'Alto Adige venga percepita in modo differente dagli immigrati e come sia impossibile trarre dalle loro risposte dei giudizi o delle valutazioni di validità generale. Ad esempio, alcuni immigrati hanno avuto difficoltà a trovare dei posti di lavoro interessanti o un alloggio adeguato oppure ad integrarsi nella comunità del paese; invece altri hanno potuto risolvere gli stessi problemi con facilità. La valutazione delle zone rurali dell'Alto Adige dipende in modo decisivo dalle aspettative personali, dal paese di provenienza e dalle qualifiche professionali della persona immigrata.

Anche il fatto di avere un partner del luogo risulta fondamentale per chi si trasferisce in Alto Adige. In generale, a questo gruppo di persone immigrate in zone rurali risulta più facile integrarsi nella comunità locale, trovare un alloggio adeguato e ricevere informazioni sulla vita in Alto Adige nonché sbrigare le incombenze burocratiche perché possono approfittare delle conoscenze e del supporto attivo dei loro conviventi.

Tuttavia, è anche possibile riconoscere alcuni punti di forza e criticità delle zone rurali dell'Alto Adige, che sono stati percepiti come tali dalla maggior parte delle persone immigrate intervistate: quasi tutte hanno trovato attrattivi la natura, il paesaggio e il clima altoatesini. Il paesaggio e le molte montagne vengono percepiti come unici e meravigliosi, e sono fattori con i quali l'Alto Adige può avvantaggiarsi in ambito internazionale. Le zone rurali hanno saputo mantenere fino ad oggi i propri aspetti di naturalità e autenticità. Offrono agli abitanti spazi aperti, tranquillità, un ritmo di vita rilassato e aria pulita, cose che spesso non si trovano più nelle grandi città. Allo stesso tempo nei paesi c'è poco rumore, inquinamento e non si perde tempo a causa del traffico. La vita in paese è attrattiva soprattutto per le famiglie e i bambini: da un lato nelle zone rurali c'è molta meno criminalità rispetto a una grande città; dall'altro i bambini possono trascorrere nella natura il proprio tempo libero. Secondo la maggior parte degli immigrati un altro fattore positivo è che nei comuni rurali dell'Alto Adige ci sono molte possibilità di muoversi nella natura e di praticare vari sport in estate e in inverno.

Una lacuna è però rappresentata dalla raggiungibilità: in alcuni comuni rurali il collegamento alla rete dei mezzi pubblici – in particolare nelle ore serali – non è soddisfacente, motivo per cui si dipende dalla propria automobile per i viaggi di lavoro e

privati. Secondo alcune persone immigrate sarebbe desiderabile un potenziamento della rete dei trasporti pubblici, sia in riferimento alla frequenza delle corse che anche alle tratte di collegamento con i nodi principali. Gli immigrati ricorrono con particolare frequenza al mezzo di trasporto privato se il posto di lavoro si trova in un'altra località o se si recano nelle città o nei centri maggiori per compiere gli acquisti. Nei paesi le possibilità d'acquisto si riducono infatti per lo più ai prodotti di uso quotidiano (ad es. generi alimentari). Tuttavia soprattutto i capi d'abbigliamento o altri prodotti "particolari" spesso non sono disponibili nei negozi di paese o vengono offerti a prezzi molto maggiori rispetto alla città. Anche l'offerta culturale è decisamente più ridotta nelle zone rurali. Di conseguenza, anche per alcune attività del tempo libero, come ad es. andare al cinema o a teatro oppure partecipare a manifestazioni particolari, è necessario recarsi in altre località (più grandi) oppure addirittura in Trentino o in Tirolo.

Qui bisogna tuttavia notare, che alcuni di questi presunti punti di debolezza delle zone rurali – ad esempio la mancanza di offerta culturale o negozi – non sono per forza valutati negativamente da tutti gli immigrati, quanto piuttosto semplicemente visti come normali condizioni o caratteristiche dei comuni rurali. Un'offerta più variegata e una maggiore scelta di servizi nelle zone urbane vanno di pari passo alla maggiore densità di popolazione e al numero più alto di abitanti. Inoltre ci sono varie possibilità per superare questi deficit, ad es. ricorrendo a servizi di bus navetta per le offerte culturali nei centri maggiori o al lavoro agile o ad aree di coworking nei paesi.

In conclusione, è possibile affermare che le aree rurali dell'Alto Adige siano un luogo lavorativamente attrattivo per la popolazione locale e per le persone immigrate da tutto il mondo, anche se in alcuni ambiti c'è sicuramente ancora un margine di miglioramento. Il fatto che 27 delle 30 persone intervistate abbiano affermato che sicuramente compirebbero ancora una volta la scelta di trasferirsi in Alto Adige conferma questa affermazione.

ALLEGATO A PERSONE INTERVISTATE

Per ragioni di privacy, la seguente tabella non riporta i nomi degli immigrati intervistati e come luogo di residenza è sempre stata indicata la comunità comprensoriale e non l'effettivo comune di residenza.

Tabella A-1

Elenco delle persone intervistate

Immigrati nelle zone rurali

	Luogo di residenza	Residenza dal	Genere	Cittadinanza	Titolo di studio	Situazione lavorativa attuale	Persone nel nucleo familiare	Bambini/ragazzi con meno di 18 anni	Partner altoatesino
1	Burgraviato	2009	donna	Bulgaria	laurea	casalinga	4	2	sì
2	Burgraviato	2006	donna	Germania	laurea	occupazione dipendente	3	1	sì
3	Burgraviato	1998	donna	Germania	diploma di maturità	occupazione dipendente	4	1	sì
4	Valle Isarco	1999	uomo	Italia	diploma di maturità	in pensione	1	0	no
5	Valle Isarco	1997	donna	Austria	laurea	occupazione indipendente	5	0	sì
6	Valle Isarco	1997	donna	Albania	diploma di maturità	occupazione dipendente	3	0	no
7	Valle Pusteria	2018	donna	Italia	diploma di maturità	occupazione dipendente	4	0	no
8	Valle Pusteria	2008	donna	Moldova	diploma di maturità	occupazione dipendente	4	2	no
9	Valle Pusteria	2007	donna	Germania	diploma di maturità	occupazione indipendente	3	1	no
10	Valle Pusteria	2005	uomo	Italia	laurea	occupazione indipendente	4	2	no
11	Valle Pusteria	2000	uomo	Polonia	laurea	occupazione dipendente	3	1	no
12	Valle Pusteria	1993	uomo	Ungheria	diploma di maturità	occupazione dipendente	1	0	no
13	Valle Pusteria	1987	donna	Germania	istituto tecnico o professionale senza maturità	occupazione dipendente	4	0	sì
14	Oltradige/Bassa Atesina	2019	uomo	Italia	laurea	occupazione dipendente	4	2	no
15	Oltradige/Bassa Atesina	2019	uomo	Italia	laurea	occupazione dipendente	3	1	no

© 2021 IRE

Tabella A-1 - seguito

Elenco delle persone intervistate

Immigrati nelle zone rurali

	Luogo di residenza	Residenza dal	Genere	Cittadinanza	Titolo di studio	Situazione lavorativa attuale	Persone nel nucleo familiare	Bambini/ragazzi con meno di 18 anni	Partner altoatesino
16	Oltradige/Bassa Atesina	2015	donna	Italia	laurea	occupazione indipendente	3	1	sì
17	Oltradige/Bassa Atesina	2012	donna	Italia	laurea	occupazione dipendente	4	2	no
18	Oltradige/Bassa Atesina	2009	uomo	Regno Unito	laurea	occupazione dipendente	4	2	sì
19	Oltradige/Bassa Atesina	2008	donna	Italia	laurea	occupazione dipendente	3	1	no
20	Oltradige/Bassa Atesina	2006	uomo	Italia	laurea	occupazione dipendente	3	1	sì
21	Oltradige/Bassa Atesina	2000	uomo	Germania	laurea	occupazione dipendente	4	0	no
22	Valle Venosta	2012	donna	Italia	laurea	occupazione indipendente	3	1	sì
23	Valle Venosta	2019	uomo	Italia	laurea	occupazione indipendente	1	0	no
24	Valle Venosta	2019	uomo	Austria	istituto tecnico o professionale senza maturità	occupazione dipendente	4	2	sì
25	Valle Venosta	2018	uomo	Germania	istituto tecnico o professionale senza maturità	occupazione dipendente	5	3	no
26	Valle Venosta	2012	uomo	Belgio	laurea	occupazione dipendente	4	2	sì
27	Valle Venosta	2005	uomo	Marocco, Italia	diploma di maturità	occupazione indipendente	5	3	no
28	Alta Valle Isarco	2019	uomo	Macedonia	istituto tecnico o professionale senza maturità	occupazione dipendente	2	1	no
29	Alta Valle Isarco	2014	donna	Germania	laurea	occupazione dipendente	5	3	sì
30	Alta Valle Isarco	2010	donna	Rep. Ceca	laurea	occupazione dipendente	4	2	no

IRE

Istituto di
ricerca economica

IRE – Istituto di ricerca economica

I-39100 Bolzano

Via Alto Adige 60

T +39 0471 945 708

www.ire.bz.it

ire@camcom.bz.it



CAMERA DI COMMERCIO,
INDUSTRIA, ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA DI BOLZANO

